

L'INTERVISTA/MICHELA MARZANO, DEPUTATA PD E FILOSOFA

“Così si nega la famiglia agli omosessuali voterò a favore e poi lascerò il partito”

ESSERE DI SINISTRA

Significa battersi per l'eguaglianza, ma togliere la stepchild va nella direzione opposta. E veniamo meno agli impegni

MADRE ALTRUISTA

La maternità surrogata andrebbe regolamentata, permettendola se è altruistica e vietando quella a pagamento

TOMMASO ORIACO

ROMA. «Voterò la legge sulle unioni civili, sarebbe un crimine non farlo. Poi però lascerò il Pd perché il partito aveva assicurato che non si sarebbe toccata la stepchild adoption, e invece si è fatto». La deputata dem Michela Marzano è pronta a dire addio al Partito democratico. Nel frattempo si batte per il riconoscimento giuridico dei figli nati con l'utero in affitto, anche in coppie omosessuali. Parecchi, nel Pd, non sono d'accordo.

Marzano, tra pochi giorni la Camera approverà la legge sulle unioni civili. Lei aveva detto: “Senza stepchild andrò via”. Conferma?

«Confermo. E sa perché? Avevamo rassicurato le famiglie arcobaleno che non avremmo modificato il testo base, stepchild compresa. Questa legge resta un passo avanti, infatti la voterò. Poi andrò via. Si fossero almeno evitati i toni trionfalistici. Se non avessero parlato di svolta storica, magari ci avrei ripensato. E invece nulla».

Cosa non va nella legge?

«La mia stella polare è l'uguaglianza, il cuore del mio essere di sinistra. Questa non è uguaglianza, non per i figli che vivono in famiglie omogenitoriali».

Dopo quindici anni di tentativi infruttuosi, però, Renzi porta a casa una legge.

«Vero, ma è una legge che in Francia è stata approvata nel

1999. Quasi vent'anni fa».

Nel Pd, intanto, litigate per la mozione sull'utero in affitto.

«Intanto parliamo piuttosto di “gestazione per altri”, le parole sono importanti. Comunque al momento la mozione non c'è. Abbiamo discusso, ci sono posizioni diverse e il testo è in sospeso. Per adesso ci sono le mozioni di Lupi e della Carfagna, oltre a quella presentata al Senato dalla Finocchiaro che le ricalca. Chiedono di fare della gestazione per altri un reato universale».

Non è d'accordo?

«Non ha senso parlare di reato universale, non se ne parla neanche per il genocidio. In ogni caso domando: che conseguenze ha per i bambini considerarsi nati da un reato universale? La verità è che si vuole più semplicemente negare lo stato di famiglia alle coppie omosessuali».

Lei comunque è a favore della gestazione per altri?

«Di quella “altruistica” — che è un dono, frutto di generosità e altruismo — vietando invece quella lucrativa. Guardo al modello canadese, a quello degli Stati Uniti. Poi ci sono Paesi — penso all'India, al Nepal, all'Ucraina e alla Russia — dove è a fine di lucro o dove le donne lo fanno perché non hanno altre fonti di reddito. Questo è sfruttamento e va condannato».

Legalizzerebbe quella “altruistica” in Italia?

«Per adesso sto solo proponendo di dare protezione giuridica ai bambini che sono nati, nascono o nasceranno dalla gestazione per altri, anche all'interno di famiglie omogenitoriali. Occorre colmare questa lacuna. Non posso essere considerati figli di serie B, né discriminati. Il fatto che questa pratica sia vietata dalla legge 40 non significa che questi bambini non continuino a nascere o non esistano. Per questo avevamo previsto la stepchild».

Il suo modello di gestazione per altri è quello che ha portato Vendola alla paternità?

«Conosco soprattutto quello del nostro senatore Sergio Lo Giudice. Bisogna permettere a questi bambini di ricostruire la propria storia, la propria narrazione. Come fa Sergio, rimasto in contatto con la donna che ha portato avanti la gestazione. Si collega con lei attraverso Skype, vuole che il figlio mantenga un rapporto con chi gli ha consentito di nascere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

